

Il maxi carico di "fumo" destinato alla Capitale

CATANZARO - Un'operazione in grande stile quella messa in atto da Carabinieri e Guardia di Finanza che ha portato al sequestro di oltre tremila chilogrammi di hascisc e all'arresto di quindici persone.

Il mercantile "Geta" battente bandiera boliviana, proveniente dal Marocco, da tempo sotto osservazione degli investigatori; viene intercettato nel mare di Alboran, non distante dallo stretto di Gibilterra, mentre carica da pescherecci nord africani sacchi di frutta -pieni d'hascisc. La nave viene seguita anche con mezzi satellitari mentre solca il Mediterraneo, in acque internazionali, per individuare la sua rotta. Non si dirige né in Spagna né in Francia; nonostante il viaggio tortuoso per sviare ogni possibile sospetto sul suo carico gli investigatori capiscono che l'obiettivo è l'Italia. Il Comando operativo aeronavale della GdF allerta l'Arma dei carabinieri per un intervento sinergico. Il mercantile viene seguito con mezzi aerei e supporti navali per diciotto giorni ininterrottamente. Il suo obiettivo è la Calabria, "Le Castella" di Isola Capo Rizzuto, territorio storicamente in mano alla 'ndrangheta specializzata nel traffico internazionale di hascisc e cocaina, in Italia ed altre nazioni è la 'ndrangheta che detiene il monopolio nel settore. Nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi una barca a motore raggiunge al largo la nave Geta e inizia il trasbordo dei sacchi di hascisc. In mare i finanziari con mezzi speciali riprendono tutto con la telecamera restando in continuo contatto con i carabinieri sulla terraferma. Quando la barca sta per approdare al porto di Le Castella arrivano in volo notturno gli elicotteri dei Gis dell'Arma dai quali i carabinieri si calano sull'imbarcazione. L'equipaggio viene bloccato mentre i trafficanti da terra si preparano a trasferire l'hascisc su un autocarro già in attesa. Dal porto intervengono altri carabinieri del Ros che bloccano i corrieri già pronti. In contemporanea le unità navali del Comando operativo aeronavale GdF abbordano la nave Geta che si sta allontanando, a trenta miglia dalla costa. Gli intimano l'alt, viene bloccata poco dopo abbondantemente allargò, in acque internazionali.

Nell'operazione è stato indispensabile osservare il tragitto del carico sino a riva, verificarne il contenuto, per potere intervenire sulla nave ed esercitare il potere di inseguimento e sequestro nel rispetto del diritto internazionale.

Sono stati arrestati in flagranza di reato: Alfonso Maria Argentino, 26 anni, di Roma; Tommaso Tolone, 34 anni, di Crotona e residente a Isola Capo Rizzuto; Giulio Fortezza di Isola Capo Rizzuto; Saverio Romano, 25 anni, di Isola capo Rizzuto; Cinzia Fortezza, 29 anni, di Isola Capo Rizzuto. E ancora: Said El Ghalbzouri, 35 anni, di Uzima (Marocco); Vasile Bogateanu, 49, di Deleni (Romania); Catalin Edúard Filip, 27, di Cimpina (Romania); Vasile Mitilelu, 25, di Costanta (Romania); Aurel Mihailescu, 44, di Nucet (Romania); Sava Coric, 44, slavo; Mauro Sergio Tarantini, 44, di Taranto; Vassilios Belehakis, 49, di Paleohora (Grecia); il minore M.V., di 17 anni, di Mitoc (Moldavia). Sono stati bloccati sulla barca a motore, a terra e sulla Geta.

A Roma è stato fermato Sandro Zumpano, crotonese, ritenuto sulla base di intercettazioni telefoniche il presunto organizzatore del traffico internazionale di droga che approvvigionava l'hascisc direttamente dai produttori. Anche in altre nazioni sono tuttora in corso servizi che potrebbero portare ad altri arresti. La droga era diretta alle cosche locali per essere poi smistata a Roma, in altre città del Nord Italia e capitali europee. Avrebbe fruttato oltre tre

miliardi di lire. Da una prima stima dovevano esserci 5 mila chilogrammi di hascisc, ne sono stati recuperati oltre 3 mila chilogrammi e per la parte mancante si fanno solo ipotesi. In precedenza vi sarebbero stati in zona altri 5-6 sbarchi della stessa portata, con droga diretta alle cosche locali. Determinante per la buona riuscita dell'operazione, soprattutto per gli appoggi all'estero, è stato il lavoro dei Servizi segreti, del Sisd. I risultati dell'operazione sono stati resi noti dal procuratore antimafia Mariano Lombardi: ha evidenziato che recentemente alla Commissione parlamentare antimafia, preoccupata dell'azione offensiva della 'ndrangheta, aveva anticipato l'attività delle direzioni distrettuali di Catanzaro e Roma già sulle tracce della Geta. Il dott. Lombardi si è complimentato con carabinieri e finanzieri per i risultati ottenuti. Ha detto che la 'ndrangheta controlla in Italia e in altre nazioni il traffico di hascisc e cocaina. Il vicecomandante nazionale del Ros Giampalo Ganzer ha detto che la 'ndrangheta è l'organizzazione più temibile d'Italia. Il comandante del Nucleo di Pg della Gdf di Roma Paolo Potetti ha esaltato il lavoro di sinergia tra GdF e carabinieri. Il sostituto procuratore Antimafia Caterina Chiaravalloti ha ricordato che dalle indagini, sfociate in tanti arresti nelle operazioni Krimisa, è emersa la sistematicità degli sbarchi chi droga. Un collaboratore di giustizia - è stato evidenziato - ha riferito che veniva effettuato un trasporto di droga ogni due mesi, e la cosa va avanti da diversi anni. Enormi quindi i quantitativi di hascisc e cocaina giunti alle cosche locali che l'hanno immessi nei mercati clandestini di mezzo mondo. La dott. Chiaravalloti ha sottolineato come l'attuale operazione denominata Reset si inquadri in un'attività investigativa mirata alle cosche del Crotone, Crotonese e Cutrese che va avanti da anni. Il procuratore aggiunto antimafia Vincenzo Calderazzo si è soffermato sull'attività di indagine avviata dalla direzione distrettuale antimafia di Catanzaro che ha portato all'operazione, accennando a sviluppi che per ora restano coperti da segreto. Il col. Giovanni Macioce comandante operativo aeronavale nel Mediterraneo ha ricostruito le varie fasi dell'operazione esaltando le doti degli uomini che vi hanno partecipato: professionalità, cuore e coraggio.

Luigi Stanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS